

# Acea, dividendo di 1,20 euro Palermo e Rivera al vertice

► L'assemblea del gruppo capitolino ha approvato i conti. Alla presidenza eletto l'ex direttore generale del Tesoro, conferma per l'amministratore delegato

## LA GOVERNANCE

ROMA Il Cda di Acea ha confermato ieri l'attuale amministratore delegato Fabrizio Palermo per i prossimi tre esercizi. A presiedere il consiglio di amministrazione, poi, è stato il nuovo presidente Alessandro Rivera, già direttore generale del Tesoro, che nella stessa giornata era stato nominato dall'assemblea dei soci. A Barbara Marinali, invece, la carica di vicepresidente.

Per quanto riguarda la definizione delle deleghe della prima linea dell'azienda, all'ad, che copre anche l'incarico di direttore generale, sono stati conferiti i poteri per la gestione ordinaria della società e del gruppo. In una nota, poi, Acea segnala che Palermo e Rivera «condivideranno le attività funzionali alla definizione dell'orientamento strategi-



La sede del gruppo romano Acea

co del gruppo e le valutazioni relative alle operazioni di carattere straordinario».

Al presidente il Cda ha affidato anche «specifiche attribuzioni, tra cui quelle in materia di Corporate Governance e di comunicazione di carattere istituzionale». Mentre tra i compiti della vicepresidente Marinali ci

sono «la supervisione delle attività volte ad assicurare il presidio e il monitoraggio del quadro regolatorio». Sarà lei a curare i rapporti con l'Arera, l'autorità del settore, e a rappresentare Acea presso Utilitalia e le altre associazioni di settore. Oltre a Palermo, Rivera e Marinali, l'assemblea ha nominato nel Cda

anche Angelo Piazza, Luisa Melara, Elisabetta Maggini, Nathalie Tocci, Ferruccio Resta, Patrizia Rutigliano, Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo Del Sasso, Antonino Cusimano e Susanna Maria Invernizzi.

Dall'assemblea dei soci, sempre ieri, poi è arrivato anche il via libera al maxi dividendo da 1,2 euro che Acea pagherà ai suoi azionisti. La cedola include una componente straordinaria di 0,25 euro, che sarà posta «in pagamento a partire dal 24 giugno 2026, con stacco cedola il 22 giugno 2026 e record date il 23 giugno 2026». Lo stesso organo ha approvato la destinazione dell'utile di esercizio del gruppo nel 2025, che è stato pari a 243,86 milioni di euro. «Come previsto dalla normativa - si legge in una nota - il 5 per cento dell'utile, pari a 12,19 milioni di euro, sarà destinato alla riserva legale».

## I CONTI

L'assemblea ha anche approvato il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025, «che evidenzia un utile netto di 481 milioni e un Ebitda pro-forma pari a circa 1,4 miliardi. Guardando più nello specifico i risultati, ci sono un margine operativo lordo (Ebitda) pro-formal consolidato, che «aumenta del 7 per cento» a 1,420 miliardi (di cui circa il 96% dai settori regolati). E se gli investimenti lordi hanno raggiunto gli 1.531 miliardi, con una crescita del 6 per cento rispetto al 2024, «il rapporto Pfn/Ebitda pro-forma 3 si attesta a 3,28 volte, in miglioramento rispetto a 3,34 volte del 31 dicembre 2024 e al di sotto del limite inferiore della forchetta di guidance 2025 comunicata al mercato (3,4-3,5 volte)».

Il gruppo ha reso anche noto che è stata approvata «la prima sezione e deliberato in senso favorevole sulla seconda sezione della Relazione sulla politica in materia di Remunerazione e sui compensi corrisposti».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una nave da crociera Msc

## Msc: Merlo nuovo dg Ctl Maritime Italia

### LA NOMINA

ROMA È Luigi Merlo il direttore generale della Ctl Maritime Italia, consociata della Ctl Maritime Srl, la società con cui Msc gestisce i terminal crocieristici e le destinazioni turistiche raggiunte dalla compagnia. Un nuovo importante ruolo per Merlo che ha accumulato una vasta esperienza nello shipping occupando prestigiose posizioni prima di arrivare, negli ultimi anni, alla gestione dei rapporti istituzionali del gruppo che fa capo all'armatore Gianluigi Aponte. Nel nuovo ruolo, Merlo contribuirà sia al coordinamento delle attività di gestione e sviluppo dei numerosi terminal già operativi in Italia, sia alla valutazione di nuovi potenziali investimenti. Merlo in passato ha ricoperto vari ruoli pubblici: vicepresidente di La Spezia, assessore ai Trasporti della Regione Liguria, presidente Autorità portuale di Genova per due mandati, presidente di Assoporti. Attualmente è componente del board Assaratori e presidente onorario Federlogistica e vicepresidente di Contrasporto. Msc ha comunicato anche che Nicola Centrone, già responsabile Affari istituzionali centrali e legislativi di Fincantieri, è subentrato a Merlo quale direttore politiche marittime e affari governativi per il gruppo in Italia. «Questa duplice nomina - ha detto Pierfrancesco Vago, presidente esecutivo della Divisione crociere del Gruppo Msc - rappresenta un ulteriore passo nel rafforzamento della presenza e delle attività del gruppo in Italia».

Antonino Pane

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Delfin: Basilico diffida il cda: sulla quota diritti legittimi

### LA MOSSA

ROMA I legali di Rocco Basilico, uno degli eredi Delfin, hanno scritto una lettera di diffida al consiglio di amministrazione della holding lussemburghese chiedendo - a quanto si apprende da fonti finanziarie - di evitare qualsiasi azione che possa in qualsiasi modo mettere in discussione il suo ruolo come legittimo azionista (con il 12,5% del capitale). Basilico ha replicato così alla decisione della madre, Nicoletta Zampillo, che nei giorni scorsi aveva messo in dubbio la validità legale della rinuncia - da lei firmata dopo la morte del marito Leonardo Del Vecchio nell'estate del 2022 - all'usufrutto sulla quota del 12,5% di Delfin attribuita in nuda proprietà allo stesso Basilico. Rinuncia che aveva permesso al figlio di diventare proprietario con tutti i diritti di voto connessi. Proprio in virtù dei pieni diritti sulla quota, Basilico aveva potuto votare (esprimendo la sua contrarietà) nell'assemblea dello scorso aprile che ha approvato l'acquisto delle quote, pari al 12,5% del capitale ciascuna, di Luca e Paola Del Vecchio da parte di Leonardo Maria Del Vecchio, permettendogli di diventare il primo azionista con il 37,5% della finanziaria. Lo stesso Basilico si era poi mosso per impugnarne la delibera assembleare in Lussemburgo. Poi era arrivata la decisione della madre, Nicoletta Zampillo, con l'invio della lettera al cda di Delfin. Nella missiva ha sostenuto che l'atto di rinuncia al legato firmato il 1° luglio 2022 - pochi giorni dopo la scomparsa di Del Vecchio - sarebbe «fortemente dubbio» sotto il profilo giuridico, poiché sottoscritto in una fase di particolare fragilità emotiva.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MADRE NICOLETTA ZAMPILLO AVEVA MESSO IN DUBBIO LA VALIDITÀ DELLA RINUNCIA ALL'USUFRUTTO SUL 12,5% DELLA HOLDING**

## L'ad Doris: ma la relazione umana resterà fondamentale

### Mediolanum, intelligenza artificiale per crescere

Per Banca Mediolanum crescere è un imperativo, ma non avverrà tramite acquisizioni. Il gruppo - ha spiegato l'amministratore delegato Massimo Doris in occasione del 30° anniversario della quotazione a Piazza Affari, avvenuta il 3 giugno del 1996 - punterà, da un lato, sull'intelligenza artificiale e, dall'altro, sull'ampliamento della sua rete di banker, «Crescere è imperativo, non si può star fermi: se smetti di remare torni indietro - ha

sottolineato Doris - sono convinto che ci sia possibilità di crescere a patto che si continui a investire in tecnologia. Poi sono convinto che la relazione umana continuerà a essere fondamentale: come Mediolanum investiamo in IA e continuiamo a investire in nuovi consulenti finanziari». Crescere con acquisizioni in Italia, ha proseguito Doris, è infatti «difficile, non dico impossibile, ma molto difficile perché siamo un istituto con

caratteristiche molto particolari: un istituto che si basa in modo importante sui consulenti finanziari, che sono degli imprenditori». Quanto ai rapporti con Fininvest, Doris sottolinea che «sono ottimi. Per il rinnovo del consiglio di amministrazione ovviamente adesso loro avendo acquisito la piena proprietà del 30% in termini di diritti di voto, avranno finalmente la possibilità anche di nominare qualcuno».

## L'intervista Andrea Prete

# «Giovani e Ia, il futuro delle imprese L'Europa compete solo se è unita»

Nando Santonastaso

Presidente Prete, partiamo dallo stato dell'arte, ovvero dalle imprese iscritte alle CdC: è un caso che il saldo attivo più consistente si registri al Sud? «No, non è un caso. Un ruolo lo ha avuto sicuramente il PNRR ma ha contato anche la maggior presenza di imprese giovani nel Mezzogiorno. Spesso le nuove imprese nascono troppo fragili ma il saldo positivo è un dato che fa ben sperare» risponde Andrea Prete, Presidente di Unioncamere, l'Unione delle Camere di Commercio che domani e sabato terrà a Paestum la Conferenza nazionale. A Paestum ragionerete di Europa e giovani con

testimonial di prestigio come Enrico Letta e Antonio Patuelli. Pensa anche lei che l'UE debba fare di più? «Penso che l'Europa debba prima di tutto affermarsi come realtà unica. I singoli Paesi, da soli, non possono competere. I grandi investimenti che occorre fare per mantenere il passo richiedono una massa critica che solo una Europa coesa può garantire. L'innovazione non aspetta. Draghi ce lo ha detto anni fa: l'Europa è indietro sotto questo aspetto ma ancora ce la potrebbe fare. La stessa cosa riguarda la difesa. Fino ad oggi gli europei si sono sentiti protetti dalla Nato. Ora è indispensabile contribuire attivamente alla difesa comune. E poi serve un vero mercato unico dei capitali. Letta ne è un paladino. A

Paestum parleremo di questo e del fatto che è indispensabile mobilitare il grande risparmio privato europeo verso investimenti strategici in infrastrutture, innovazione, energia e tecnologia». E di questo è da tempo sostenitore il presidente ABI Patuelli... «Esattamente. Oggi l'Europa possiede una delle maggiori capacità di risparmio al mondo, ma questi capitali restano spesso frammentati o vengono investiti fuori dal continente. La Commissione europea stima che circa 10.000 miliardi di euro di risparmi familiari siano detenuti nell'UE sotto forma di depositi bancari a basso rendimento (conti correnti), invece che essere investiti nei mercati dei capitali dove i potenziali rendimenti potrebbero essere maggiori».

Torniamo al Sud: quanto rischia di incidere qui la crisi demografica? Le imprese che non trovano i profili che cercano sono la sola punta dell'iceberg? «Ovviamente molto. Secondo l'Ocse, l'Italia rischia una riduzione di circa il 18% del Pil pro capite al 2050 a causa dell'invecchiamento della popolazione. E la mancanza di giovani è un freno alla crescita della produttività, dell'innovazione e della competitività delle imprese. Istat mostra che le imprese con una maggiore presenza di giovani mostrano un ritmo di crescita del fatturato e dell'occupazione superiore di 1,5 punti percentuali rispetto a quelle che invece impiegano meno giovani». C'è dunque da essere preoccupati per il dopo-Pnrr?

«Sono preoccupato come lo sono tutti visto che in Italia permane un problema di produttività del lavoro e, di conseguenza, di bassi salari. La preoccupazione è aggravata dalle tensioni sul prezzo dell'energia causate dalla situazione internazionale. Il Pnrr era una grande occasione che, forse, non è stata sfruttata completamente. Ma il nostro



**UNIONCAMERE, A PAESTUM LA CONFERENZA NAZIONALE IL PRESIDENTE: IL MADE IN ITALY TIRA ANCORA**

Paese ha sempre saputo trovare le risorse per superare ogni difficoltà e lo farà ancora. Continuiamo a far segnare record di esportazioni e questo è un segnale importante. Il Made in Italy tira ancora». Ma l'intelligenza artificiale non è un'incognita per le Pmi? E le microimprese che non innovano sono senza futuro? «L'IA sta trasformando profondamente il lavoro, modificando organizzazione, competenze e modelli economici. Di fatto, sta già cambiando il modo in cui le imprese producono, progettano e prendono decisioni, con un impatto diretto sulla competitività delle economie nazionali. Investire su questo fronte, quindi, è essenziale ma sono essenziali anche le infrastrutture digitali che alimentano l'intelligenza artificiale. E queste, attualmente, sono patrimonio in prevalenza delle big tech americane e cinesi. Le imprese più piccole chiaramente hanno più difficoltà ad investire. Per questo vanno affiancate e indirizzate, come stanno facendo le Camere di commercio attraverso i Punti impresa digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Giovani e Ia, il futuro delle imprese L'Europa compete solo se è unita»

## UNIONCAMERE, A PAESTUM LA CONFERENZA NAZIONALE IL PRESIDENTE: IL MADE IN ITALY TIRA ANCORA

Nando Santonastaso

Presidente Prete, partiamo dallo stato dell'arte, ovvero dalle imprese iscritte alle CdC: è un caso che il saldo attivo più consistente si registri al Sud?

«No, non è un caso. Un ruolo lo ha avuto sicuramente il PNRR ma ha contato anche la maggior presenza di imprese giovani nel Mezzogiorno. Spesso le nuove imprese nascono troppo fragili ma il saldo positivo è un dato che fa ben sperare» risponde Andrea Prete, Presidente di Unioncamere, l'Unione delle Camere di Commercio che domani e sabato terrà a Paestum la Conferenza nazionale.

A Paestum ragionerete di Europa e giovani con testimonial di prestigio come Enrico Letta e Antonio Patuelli. Pensa anche lei che l'UE debba fare di più?

«Penso che l'Europa debba prima di tutto affermarsi come realtà unica. I singoli Paesi, da soli, non possono competere. I grandi investimenti che occorre fare per mantenere il passo richiedono una massa critica che solo una Europa coesa può garantire.

L'innovazione non aspetta. Draghi ce lo ha detto anni fa: l'Europa è indietro sotto questo aspetto ma ancora ce la potrebbe fare. La stessa cosa riguarda la difesa. Fino ad oggi gli europei si sono sentiti protetti dalla Nato. Ora è indispensabile contribuire attivamente alla difesa comune. E poi serve un vero mercato unico dei capitali. Letta ne è un paladino. A Paestum parleremo di questo e del fatto che è indispensabile mobilitare il grande risparmio privato europeo verso investimenti strategici in infrastrutture, innovazione, energia e tecnologia».

E di questo è da tempo sostenitore il presidente ABI Patuelli

«Esattamente. Oggi l'Europa possiede una delle maggiori capacità di risparmio al mondo, ma questi capitali restano spesso frammentati o vengono investiti fuori dal continente. La Commissione europea stima che circa 10.000 miliardi di euro di risparmi familiari siano detenuti nell'UE sotto forma di depositi bancari a basso rendimento (conti correnti), invece che essere investiti nei mercati dei capitali dove i potenziali rendimenti potrebbero essere maggiori».

Torniamo al Sud: quanto rischia di incidere qui la crisi demografica? Le imprese che non trovano i profili che cercano sono la sola punta dell'iceberg?

«Ovviamente molto. Secondo l'Ocse, l'Italia rischia una riduzione di circa il 18% del Pil pro capite al 2050 a causa dell'invecchiamento della popolazione. E la mancanza di giovani è un freno alla crescita della produttività, dell'innovazione e della competitività delle imprese. Istat mostra che le imprese con una maggiore presenza di giovani mostrano un ritmo di crescita del fatturato e dell'occupazione superiore di 1,5 punti

percentuali rispetto a quelle che invece impiegano meno giovani».

C'è dunque da essere preoccupati per il dopo-Pnrr?

«Sono preoccupato come lo sono tutti visto che in Italia permane un problema di produttività del lavoro e, di conseguenza, di bassi salari. La preoccupazione è aggravata dalle tensioni sul prezzo dell'energia causate dalla situazione internazionale. Il Pnrr era una grande occasione che, forse, non è stata sfruttata completamente. Ma il nostro Paese ha sempre saputo trovare le risorse per superare ogni difficoltà e lo farà ancora. Continuiamo a far segnare record di esportazioni e questo è un segnale importante. Il Made in Italy tira ancora».

Ma l'Intelligenza Artificiale non è un'incognita per le Pmi? E le microimprese che non innovano sono senza futuro?

«L'IA sta trasformando profondamente il lavoro, modificando organizzazione, competenze e modelli economici. Di fatto, sta già cambiando il modo in cui le imprese producono, progettano e prendono decisioni, con un impatto diretto sulla competitività delle economie nazionali. Investire su questo fronte, quindi, è essenziale ma sono essenziali anche le infrastrutture digitali che alimentano l'intelligenza artificiale. E queste, attualmente, sono patrimonio in prevalenza delle big tech americane e cinesi. Le imprese più piccole chiaramente hanno più difficoltà ad investire. Per questo vanno affiancate e indirizzate, come stanno facendo le Camere di commercio attraverso i Punti impresa digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA